

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

14.5.2008

B6-0221/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, Alyn Smith, Milan Horáček, Marie-Hélène Aubert, Alain Lipietz, Frithjof Schmidt, Rebecca Harms, Caroline Lucas, Carl Schlyter, Bart Staes, Marie Anne Isler Béguin, Mikel Irujo Amezaga, Raúl Romeva i Rueda, Kathalijne Maria Buitenweg, Jill Evans

a nome del gruppo Verts/ALE

sull'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nell'Unione europea e nei paesi in via di sviluppo

Risoluzione del Parlamento europeo sull'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nell'Unione europea e nei paesi in via di sviluppo

Il Parlamento europeo,

- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il cui articolo 25, paragrafo 1, sancisce il diritto all'alimentazione,
 - viste le raccomandazioni sulla produzione alimentare mondiale contenute nella recente valutazione delle scienze e tecnologie agricole per lo sviluppo (IAASTD - *International Assessment of Agricultural Science and Technology for Development*), promossa dall'UNDP (il Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite), dalla FAO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), dalla Banca mondiale e da altri organismi della comunità internazionale e realizzata con il loro sostegno,
 - vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2007 sull'aumento dei prezzi dei mangimi e dei prodotti alimentari¹,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che l'impennata dei prezzi degli alimenti ha provocato rivolte nei paesi in via di sviluppo e che, secondo la Banca mondiale, sono almeno 33 i paesi importatori di derrate alimentari che potrebbero doversi trovare a fronteggiare disordini sociali a seguito dell'accesso sempre più limitato agli alimenti da parte delle fasce povere della popolazione,
- B. considerando che la FAO calcola che 826 milioni di persone soffrono la fame e hanno problemi di malnutrizione e che molti milioni di persone si troveranno in una situazione a rischio se il loro accesso alle risorse per la produzione di alimenti e alle derrate alimentari non verrà migliorato rapidamente,
- C. considerando che, nel mondo, ogni giorno 25.000 persone muoiono di fame o per gli effetti della malnutrizione, e che fra esse vi sono almeno 11.000 bambini,
- D. considerando che il Programma alimentare mondiale valuta che sono necessari fondi supplementari dell'ordine almeno di 500 milioni di dollari per attuare i programmi previsti per il 2008; considerando altresì che le scorte pubbliche e private di cereali hanno toccato i livelli più bassi degli ultimi quarant'anni,
- E. considerando che, negli ultimi decenni, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e l'Organizzazione mondiale del commercio hanno imposto liberalizzazioni commerciali nei paesi in via di sviluppo a seguito delle quali in molti paesi si è affermato un modello dominante di agricoltura su vasta scala orientata verso l'esportazione, a spese

¹ (PE_TA-PROV(2007)0480).

di una produzione alimentare locale sostenibile e dei mercati locali delle derrate alimentari,

- F. considerando che la mancanza di investimenti nella ricerca agricola, nello sviluppo rurale e nella formazione degli agricoltori da parte delle autorità dei paesi in via di sviluppo e delle istituzioni finanziarie internazionali ha fatto sì che soprattutto i piccoli agricoltori fossero esposti a una concorrenza sleale, il che ha aumentato la loro indigenza e vulnerabilità e ridotto la loro capacità di produrre derrate alimentari in quantità sufficiente,
- G. considerando che decenni di sovvenzioni alle esportazioni e di aiuti alimentari, soprattutto da parte degli Stati Uniti e dell'Unione europea, sono responsabili della distruzione dell'agricoltura di sussistenza e su piccola scala nei paesi in via di sviluppo ed hanno privato della terra e di un accesso adeguato agli alimenti milioni di famiglie,
- H. considerando che, in base alle relazioni del *Millennium Ecosystem Assessment* (la valutazione degli ecosistemi del Millennio), se la tendenza attuale si confermerà, il numero di poveri nell'Africa subsahariana dovrebbe passare dai 315 milioni del 1999 a 404 milioni di qui al 2015,
- I. considerando che i prezzi franco azienda dei prodotti agricoli diminuiscono da decenni, nell'UE così come a livello mondiale, a seguito delle politiche di intervento sul mercato e di sovvenzione delle esportazioni, che hanno favorito le grandi aziende agricole e la concentrazione delle multinazionali dell'industria della trasformazione alimentare, senza più coprire i costi di produzione della maggior parte dei piccoli produttori,
- J. considerando che, sulla scorta di tale evoluzione, l'industria dei mangimi e degli alimenti ha aumentato i prezzi dei prodotti trasformati, sfruttando il proprio potere di mercato per aumentare i profitti portandoli ben oltre una percentuale ragionevole del prezzo delle materie prime agricole acquistate,
- K. considerando che l'attuale crisi alimentare è anche la conseguenza dell'aumento della speculazione sulle materie prime agricole e alimentari, nonché delle siccità e alluvioni sempre più frequenti provocate dal cambiamento climatico, del fatto che la produzione alimentare e la produzione di carburanti agricoli sono sempre più in concorrenza fra loro, dell'incondizionata liberalizzazione degli scambi commerciali, della crescita della popolazione mondiale, dell'aumento del prezzo del petrolio e quindi degli input agricoli e della crescente domanda mondiale di mangimi animali dovuta all'evoluzione delle abitudini alimentari nelle economie emergenti,
- L. considerando che, alla luce della crisi finanziaria mondiale, il maggiore impiego delle materie prime agricole per la produzione di carne e biocarburanti ha favorito speculazioni su tali materie prime che è urgente affrontare e tenere sotto controllo a livello mondiale,
- M. considerando che la voce dell'UE - in quanto donatore nel settore degli aiuti allo sviluppo e importante partner commerciale a livello di negoziati bilaterali e multilaterali - ha un peso e dovrebbe essere utilizzata in modo responsabile, anche per dare impulso al ricorso a strumenti atti a promuovere regole commerciali socialmente eque e rispettose dell'ambiente, come la nozione di accesso qualificato al mercato proposta dal Parlamento europeo,

1. ritiene che l'accesso agli alimenti e il benessere nutrizionale siano diritti umani di base che occorre garantire anche alla popolazione dei paesi in via di sviluppo; chiede pertanto misure adeguate per dare attuazione al disposto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo per quanto riguarda il diritto all'alimentazione;
2. si dichiara profondamente preoccupato per l'impatto negativo dell'aumento dei prezzi delle derrate alimentari sulle popolazioni povere e per il diffondersi della malnutrizione e della fame; richiama tuttavia l'attenzione sul fatto che i prezzi franco azienda agricola devono coprire i costi dei piccoli produttori in modo da garantire la sicurezza alimentare, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e che occorre affrontare e controllare adeguatamente la tendenza verso un'ulteriore monopolizzazione dei mercati alimentari da parte delle aziende che commercializzano sementi e distribuiscono prodotti alimentari; invita la Commissione a presentare un accordo quadro globale in materia di commercio equo, dal momento che questo particolare tipo di commercio ha dimostrato di poter offrire garanzie contro la volatilità dei prezzi e di promuovere prezzi equi per i produttori;

Politiche esterne

3. ritiene che per lottare veramente contro la fame sia necessaria una politica di sviluppo sostenibile a livello mondiale, onde consentire ai paesi in via di sviluppo di produrre acqua e cibo sufficienti per approvvigionare la propria popolazione, dichiarando non ammissibili gli scambi commerciali di prodotti agricoli e gli aiuti alimentari che mettono a repentaglio la sicurezza alimentare;
4. riconosce l'importante contributo fornito dalle aziende agricole di piccole e medie dimensioni alla stabilità dell'approvvigionamento alimentare e chiede pertanto di sostenere concretamente i sistemi agricoli validi, i criteri di buon governo per quanto riguarda le iniziative di riforma fondiaria, i programmi di formazione alle tecniche agricole sostenibili e la promozione dell'accesso alla terra nel quadro dei programmi di sviluppo;
5. ritiene che la lotta contro la fame debba basarsi sul riconoscimento del diritto di un paese o una regione di adottare misure e strategie finalizzate alla sicurezza e alla sovranità alimentare per salvaguardare le fonti di sostentamento della popolazione e i suoi diritti sociali, economici e culturali;
6. invita pertanto la Commissione, in quanto negoziatore in ambito OMC, a intensificare gli sforzi per dare soprattutto ai paesi più poveri in via di sviluppo la possibilità di difendere la loro produzione alimentare locale e ad astenersi dall'esercitare pressioni su di essi, ad esempio nel quadro dei negoziati per la conclusione di accordi di partenariato economico (APE), evitando di indurli ad abolire i dazi all'esportazione o i controlli sui quantitativi esportati quando il ricorso a tali strumenti sia giustificato da esigenze di sicurezza alimentare nazionali;
7. invita l'UE e gli altri paesi industrializzati, così come le istituzioni finanziarie internazionali, a non forzare i paesi in via di sviluppo a liberalizzare o privatizzare settori economici di base e servizi pubblici essenziali per la popolazione;
8. plaude all'iniziativa dell'Amministrazione statunitense di svincolare l'aiuto alimentare e ritiene che essa costituisca un primo, importante passo verso la riforma dell'intero

programma di aiuto alimentare per tener pienamente conto della necessità di sostenere in modo proattivo il miglioramento della sicurezza alimentare a livello regionale e locale, che in passato è stata spesso messa a repentaglio dai vincoli cui erano soggetti gli aiuti alimentari statunitensi;

9. invita la Commissione a proporre in sede OMC un'iniziativa che prenda in considerazione strumenti di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime agricole e altri strumenti di gestione dell'offerta; invita la BEI a studiare le possibilità di istituire immediatamente un fondo di garanzia a sostegno di meccanismi nazionali di micro-credito e di copertura dei rischi che operi in linea con le esigenze dei produttori locali di generi alimentari, soprattutto nei paesi più poveri in via di sviluppo;
10. invita la Commissione e gli Stati membri a destinare una quota significativa del proprio bilancio per gli aiuti allo sviluppo alla ricerca agricola, alla formazione degli agricoltori e allo scambio delle migliori prassi agricole onde promuovere una produzione rivolta ai mercati regionali e locali; chiede che vengano ulteriormente sviluppati sistemi di coltivazione efficienti e sostenibili, come la rotazione delle colture e le colture miste, e tecniche partecipative di selezione varietale e riproduzione animale, adeguate alle esigenze locali ed esenti dall'impiego di OGM, onde dare stabilità all'approvvigionamento alimentare locale e creare sistemi agricoli sani con un basso input di energia a lungo termine;
11. è convinto che la riduzione del livello di sicurezza alimentare nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo sia intrinsecamente connessa alla crescente liberalizzazione del commercio di prodotti agricoli; invita la Commissione a condurre una valutazione dell'impatto che le attuali politiche di liberalizzazione degli scambi commerciali hanno sulla fame e la povertà nei paesi in via di sviluppo;

Politiche interne

12. ritiene che, alla luce della crescente concorrenza tra produzione agricola e produzione di biocarburanti, l'impiego di materie organiche per la produzione energetica possa contribuire a pervenire a un mix energetico sostenibile, a condizione che i rifiuti e gli effluenti animali siano utilizzati per la produzione di biogas e che la produzione di energia non entri in concorrenza con la produzione alimentare;
13. osserva che i modelli di consumo con un notevole apporto di prodotti animali quali latte, carne e uova determinano un aumento della domanda globale di materie prime agricole e considerevoli emissioni di gas a effetto serra, e chiede pertanto un'etichettatura degli alimenti che indichi l'input energetico globale;
14. invita la Commissione e gli Stati membri a prevenire un'ulteriore, massiccia impermeabilizzazione delle terre arabili per la realizzazione di progetti edilizi e di infrastrutture di trasporto; invita dunque la Commissione a mettere a punto criteri, nel quadro delle valutazioni d'impatto ambientale, che consentano di ridurre le superfici assorbite da progetti edilizi e di infrastrutture di trasporto;
15. sollecita la Commissione e gli Stati membri a rivedere la PAC onde definire un equilibrio sostenibile tra produzione di generi alimentari, mangimi ed energia sulla base di una

valutazione dell'impatto sulla sicurezza alimentare;

16. invita la Commissione a effettuare una dettagliata valutazione dell'impatto delle politiche e dei programmi dell'UE in materia di energia, sviluppo, agricoltura, commercio estero e industria, per potersi assumere la responsabilità piena di strumenti e misure per migliorare la sicurezza alimentare a livello mondiale;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alle parti della Convenzione sulla diversità biologica.